

cercò di ottenere dal Pombal stesso una mitigazione delle misure prese dal Patriarca. Il nunzio esponesse solo a guisa di conversazione al ministro, a quale scopo mirava la supplica del generale dei gesuiti, ed in che linguaggio rispettoso era redatta.¹ Ove egli si accorga di un addolcimento di animo in lui, gli faccia notare come di propria iniziativa e quasi per incidenza, che, solo ove l'esecuzione del Breve avvenisse in uno spirito di carità, essa poteva contribuire ad un esito felice della visita, all'onore del re ed al buon nome di un Ordine, che finora aveva fatto molto bene e si era guadagnati grandi meriti verso la Chiesa.² In data 26 ottobre 1758 il Torrigiani, successore dell'Archinto nella Segreteria di stato, assicurava novamente che a Roma non si aveva motivo di cambiare le istruzioni precedenti al nunzio.³ Per ovviare alla eccitazione accresciuta artificiosamente dal Pombal e dai suoi complici, il nuovo Segretario di stato fece dichiarare ancora una volta nel novembre 1758, che il Santo Padre non aveva avuto mai l'intenzione di revocare il Breve del suo antecessore, nè i gesuiti avevano fatto una proposta del genere. Il generale dei gesuiti nel suo memoriale sottomesso aveva solo formulato la preghiera, che non si punissero insieme con i colpevoli anche gl'innocenti.⁴

In mezzo a questi procedimenti cade un avvenimento, che dette alla causa gesuitica una piega inaspettata verso il peggio: l'«attentato» al re.⁵ La mattina del 4 settembre 1758 si diffuse per tutta Lisbona la voce che Giuseppe I era seriamente malato, nella notte passata gli era stato cavato più volte sangue. Le prime notizie dissero, che il sovrano durante la notte era disceso nei giardini, era caduto nell'oscurità dalla scala, rimanendo gravemente offeso alla spalla.⁶ Questa fu anche la versione ufficiale, che Pombal poco dopo dette dell'incidente in una circolare agli inviati stranieri. Quasi contemporaneamente si sparse per la capitale un'altra voce, che dava alla cosa una fisionomia meno innocente. Il sovrano, così veniva raccontato in tutta segretezza, nella notte del 3 settembre, tornando dalla giovane marchesa Teresa de Ta-

¹ Una copia era stata acclusa dal card. Segretario di stato alla sua lettera del 7 settembre 1758.

² Archinto ad Acciaiolli il 7 settembre 1758, in ROMANO, loc. cit.

³ * *Nunziat. di Port.* 183, loc. cit.

⁴ Ivi. Il dispiaccio è senza data, ma è del [23?] novembre 1758.

⁵ Cfr. OLFERS, *Ueber den Mordversuch gegen den König Joseph von Portugal*, nelle *Abh. der Kgl. Akad. der Wissensch.* di Berlino 1838, Berlin 1839, 273-300 (pubblicato anche a parte); DUHR, *Der "Mordversuch" gegen den König von Portugal*, in *Stimmen aus Maria-Laach* XXXVIII (1890) 396 ss.; Id. nella *Zeitschrift für kath. Theol* XXII (1898) 716 ss.; Id., *Pombal* 82 ss. Esposizioni generali: SCHÄFER, *Gesch. von Portugal* V 264 ss.; MURA 58 ss.; WELD 184 ss.; ROMANO 49 ss. Letteratura ulteriore nelle opere nominate.

⁶ Relazione Acciaiolli del 5 settembre 1758, in ROMANO 51 s.